

C A P O VIII.

Consequenze funeste di questa scomunica.

Gravissimi danni derivarono ai veneziani da tanto scandaloso abuso della spirituale autorità in una causa tutto mondana. Perchè, concedendosi a chiunque una libertà illimitata di recare ad essi ogni maggior danno; anzi applicandovi non solo un merito spirituale al farlo, ma le loro pene stesse al non farlo; furono eglino depredati e perseguitati senza ritegno da chiunque n' ebbe il destro, nei loro stabilimenti, nelle loro merci e nella stessa loro vita; e ciò non solo in Italia, ma in tutta quanta l' Europa. I re di Francia, d' Inghilterra, di Aragona, di Sicilia ebbero ordine di far eseguire a tutto rigore le minacce della bolla. In quasi tutta l' Europa s' ebbe la vituperosa debolezza di violare il diritto delle genti e di calpestare le sacre leggi dell' ospitalità lor conceduta da prima. In Inghilterra se ne confiscarono i beni, se ne saccheggiarono i banchi, se ne spogliarono i viaggiatori: in Francia si fece altrettanto: di peggio soffersero sui litorali d' Italia, nella Romagna, nella Calabria, nella Toscana e particolarmente nella invidiosa rivale Genova, perchè non solo furono spogliati, derubati, scacciati, ma persino fatti schiavi, venduti agl' infedeli ed uccisi. Fu gran ventura pei veneziani, dice il Marini (1), che i saraceni non fossero battezzati, perchè anche questi avrebbero rappresentato la loro parte contro di quelli. Venezia, assai più che per la sua naturale posizione, isolata per la scomunica da tutta l' Europa, era divenuta come una spiaggia infetta nel mezzo del mare: nessuno poteva uscirvi, nessuno ardiva approdarvi.

La repubblica, per togliersi a tanta sciagura, inviò nuovamente ambasciatori al papa Carlo Quirini e Francesco Dandolo: ma nulla

(1) *Stor. civ. e polit. dal comm. dei venez.*, tom. V, lib. III, cap. I.